

PASQUALE BELMONTE

Nasce a Potenza nel 1959. La sua prima mostra risale al 1994 a seguito, però, di circa venti anni di ricerca artistica.

Pittore autodidatta, ha fermato la sua attenzione principalmente sui grandi maestri italiani del primo Novecento. La sua ricerca, abbandonati gli acquerelli a favore di una più corposa ricerca tonale data da oli, acrilici e tecniche miste, si incentra essenzialmente sul paesaggio.





MARINA
Olio su carta cm 30 x 50
2006



MARINA
Olio su carta cm 50 x 55
2006



MARINA
Olio su faesite cm 40 x 50
2006



PAESAGGIO
Olio su legno cm 40 x 50
2006

... Le suggestioni pittoriche di Belmonte raggruppano, nel groviglio metrico, una massa che trafigge gli azzurri del cielo. Prevalgono i paesaggi della sua terra, la Lucania: con una sequenza di pennellate, realizza un tracciato essenziale di piani attraverso l'uso del colore. Da una concitata stesura cromatica estrae luci, quasi un vortice materico che afferma e delinea la struttura dei paesaggi. Nel dipinto infonde lo spessore profondo dell'atmosfera emanata dalla contemplazione del reale e che riempie lo spazio bianco della tela. Nel dipingere la natura del territorio, in cui manca la figura umana, lasciando prevalere la geometria delle forme (rettangolo o triangolo), si nota una segreta necessità visiva che penetra con la forma negli spazi e ne ricompono la spazialità della legge pittorica. Sono composizioni in cui è impressa la purezza di un lembo di cielo o una lingua d'acqua che ricompono l'armonia della geometria di una casa. Queste suggestioni provengono da una lettura dei dipinti di Belmonte: guardando la prospettiva di una strada che si perde nell'orizzonte viene spontaneo pensare alla campitura di rossi che formano, impastati, un prato di papaveri, soffermandosi ad annunciare, con una larga pennellata, l'architettura di una casupola di campagna nella essenzialità prospettica. Con ampie campiture, senza disperdersi in falsi riflessi, egli estrae dal colore una luce asciutta e pura, un addensamento di toni che si dipanano, serrati, tra le parti non finite e che aiutano a dimostrare come l'opera nasca, meditata, su un'ossatura precisa. Una fusione di verde dà respiro ad una scaglia di rosso. Questo non è mestire: è sapere riconoscere la giusta armonia che il colore può dare, come quando si coglie nella composizione una visione di bianco-calce che evidenzia un lato della forma. Nell'armonizzare i colori, Belmonte costruisce e fa vibrare l'anima, realtà che molto spesso si evita perchè guidati da una aridità superficiale. L'equilibrio tra spazio e pittura giova ad una forza interiore che, per l'artista, è la sensibilità che suggerisce l'opera. S'inerpica, così, la favola delle cromie verso l'infinito: l'attenzione che si intuisce è nel riflesso gessato che ingrigia e sfuma il paesaggio; sono le diverse sfaccettature che danno alle composizioni il segno delle stagioni, l'alternarsi dei valori, che rendono vivace una sagoma di cipresso, che chiude un angolo di campo, stemperando i bruni autunnali. Una segreta necessità rende l'evolversi pittorico di un realismo mistico - espressionistico di grande suggestione, componendo motivi che fanno pensare alla sua terra, facendo esplodere ritmi poetici. *(Franco Palumbo)*

... L'uso di certi grumi di colore in qualche quadro dai toni più forti crea un'atmosfera sospesa con quella luce quasi notturna che è come un invito ad accostare l'occhio ad entrare quasi in quell'angolo di natura come in un luogo dell'anima. Tagli di paesaggi inediti e persino arditi, da espressionismo spinto, ma che attraverso il colore ritrovano una loro architettura equilibrata, gradevolissima per l'osservatore paziente e non frettoloso e superficiale. Come se fosse necessario a volte seguire il suo processo, che se è rapido quasi sempre nella esecuzione, è lungo quando va a ridisegnarsi e a ricomporsi dentro la camera oscura del suo occhio, quello che è il lato sotto osservazione. Non è raro perciò che il Belmonte ritorni a riguardarsi quel frammento di natura dal quale è stato improvvisamente suggestionato. E' il bisogno di chiarire dei dettagli perché quel disegno e quella forma corrisponda più esattamente alla sua visione interiore. E' facile notare come il suo occhio si posa più volentieri sul paesaggio che tanto più lo interessa se scorge qualche sentiero che sale. Qualcuno farà caso come la figura, a cui va pure la sua attenzione non passa attraverso lo stesso trattamento del paesaggio. E' come se fosse costruita con una trama disegnativa più decisa e forte. Le sue teste in genere, si presentano con la caratteristica di una solidità più marcata, di una plasticità più grave ed esuberante, tanto da sembrare costituite e bloccate in una intelaiatura di contorni forti e neri, da antica vetrata. Sono lontane chiaramente dalla maniera dei suoi paesaggi dove prevale un colore più aperto; e non costretto in contorni precisi e dove a mio modesto parere il Belmonte mostra di aver raggiunto una maggiore maturità e originalità. *(Tarcisio Manta)*